

Carrozza: per salvare la scuola servono soldi, non c'è un piano B

Il Ministro: una soluzione diversa significherebbe la distruzione del settore, lo dicono tutti i rapporti, noi stiamo scalando perchè non investiamo abbastanza. Abbiamo già drenato tante risorse che sono finite in altri capitoli, adesso è il momento di far tornare indietro qualcosa. Poi, interpellato sull'Imu, si rivolge ai cittadini: se loro lo vogliono i soldi si troveranno. Viene da chiedersi quale cittadino si sia espresso diversamente...

A.G.

Tutti concordano su un fatto: alla scuola italiana serve recuperare il terreno perduto negli ultimi anni, contraddistinti dai tagli inferti ad organici, sedi, incentivi al personale e via dicendo. Tutti apprezzeranno, quindi, le parole pronunciate il 12 agosto dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, a margine della commemorazione dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Ai giornalisti che le chiedevano se i fondi ci sono, la Carrozza ha replicato: *"il decreto del Fare è solo l'inizio. Stiamo lavorando per un provvedimento più importante per la scuola. La scuola deve essere al centro dell'attenzione per il futuro"*. Il Ministro ha quindi ricordato l'importanza di aggiornare le competenze dei docenti. E di mettere loro a disposizione degli strumenti adeguati. Si è poi soffermato sul passaggio dal libro di testo cartaceo a quello digitale, spiegando che si tratta di un momento cruciale. E che, quindi, intende studiare a fondo per non commettere errori.

Poi, quando gli è stato chiesto con quali fondi intendesse avviare il progetto di rilancio del settore scolastico, la Carrozza ha replicato che *"i fondi devono essere trovati perché non c'è un piano B. Il piano B è la distruzione della scuola, il retrocedere del nostro Paese. Lo dicono tutti i rapporti internazionali, noi stiamo scalando perchè non investiamo abbastanza"*.

Quindi, rispondendo ad una domanda sulle pressioni del Pdl per l'abolizione dell'Imu, ha tenuto a far sapere di stare ad esercitare *"una pressione fortissima perché ci sia la scuola come priorità a settembre. Riconosco l'importanza dell'Imu e anche il fatto che poi tocca tanti cittadini. Ma io per questo mi rivolgo ai cittadini che devono capire che la scuola è altrettanto importante, se non più importante"*.

E ancora: *"gli studenti a settembre ritorneranno a scuola e che insegnanti avranno?"* - ha proseguito il Ministro - *che aule avranno, che libri, tutto questo dipende dal nostro investimento nella scuola, abbiamo già tolto alla scuola, basta leggere il rapporto Giarda sulla spesa pubblica che invito tutti a leggere. Abbiamo già drenato tante risorse che sono finite in altri capitoli, adesso è il momento di far tornare indietro qualcosa perchè la scuola ha bisogno di interventi strutturati, mirati, di un progetto culturale soprattutto che veda nella scuola, nell'università e nella ricerca la riscossa di questo paese"*.

L'ultima dichiarazione del Ministro è un vero e proprio appello pubblico: *"Quindi io mi rivolgo ai cittadini, se loro lo vogliono i soldi si troveranno"*. Si tratta di una frase che qualche dubbio, lo ammettiamo, lo lascia. Cosa significa? Che forse dipende dalla volontà dei cittadini convincere Governo e Parlamento a stanziare i soldi per i provvedimenti salva-scuola? Che è meglio pagare l'Imu piuttosto che togliere ancora una volta i soldi all'istruzione?

O forse, che se i cittadini si faranno sentire abbastanza, magari con una manifestazione nel bel mezzo di Ferragosto, riusciranno a convincere il Consiglio dei ministri a varare i provvedimenti

contenuti nel decreto D'Alia, per ora messi nel “congelatore” e forse in programma per il primo CdM al ritorno dalle vacanze?

Se è questo che intendeva il Ministro, allora lo dica chiaramente. Dopo il blocco ulteriore dei contratti del pubblico impiego fino a tutto il 2014, ai lavoratori del settore è arrivata l'ennesima mazzata. Che a settembre potrebbe tradursi in proteste. Anche di piazza.

Da parte delle famiglie il malcontento per il servizio offerto dalle scuole, soprattutto per la riduzione della qualità e degli orari settimanali, è tangibile.

Il Ministro dica loro chiaramente, con dichiarazioni meno enigmatiche, come convogliare questi stati d'animo. Come far arrivare ai decisori politici la spinta per convincerli a trovare i soldi necessari. Con o senza Imu.